

ELISID NOVASALUS
dalle erbe la salute

È INDISPENSABILE:
dopo i pasti alla sera
per un sereno risveglio
in primavera nei viaggi
e quando cambia il clima
per una pelle vellutata
per vincere la sete

ANTICA ERBORISTERIA
DOTT. CAPPELLETTI
38060 ALDENO (TN)
TEL. 0461/841009

euro 1,50

anno 91 n. 37
18 settembre 2016



omologazione quotidiano locale DC0100009

vita trentina



Il testamento? Un dono	6
Terremotati, la colletta Cei	11
Congresso SAT, le donne in quota	25

Settimanale diocesano di informazione del Trentino

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB di Trento. In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare l'importo dovuto (Poste Trento C.P.O.)

Il luogo dove non ci si può sentire soli

di Paolo Rasera

Colpiscono, nel grigiore appena attenuato da una giornata di sole curioso e quasi beffardo in tanto disastro, i colori della nuova scuola di Amatrice. Colpiscono per la rapidità della loro messa in opera, colpiscono per la loro sobria forma fin troppo razionale, ma efficiente, colpiscono perché sono un segnale, non retorico, di ritorno a una quasi normalità e, forse, a un seme di rinascita. Ma colpisce ancor di più la voce rotta dall'emozione del responsabile della Protezione civile trentina Stefano De Vigili nel descrivere le fasi del lavoro, colpisce il sorriso buono e sincero di chi ci ha lavorato concretamente, colpisce lo sguardo stupito di quelli che sbirciano all'interno della struttura.

Diciamolo però francamente: tutto è stato anche possibile per quella combinazione di situazioni che ognuno potrebbe appellare, a seconda del proprio pensiero, come fato, destino, casualità o - per noi - Provvidenza. I container dismessi dall'Università sono all'inizio di tutto e, inconsa-

>>> 2

DRAGHI: "IN EUROPA INSIEME"



Il presidente della BCE premiato a Trento nel nome di De Gasperi.

>>> 3



La scuola che sogniamo

All'Istituto Artigianelli una didattica innovativa e inclusiva. Siamo andati a vedere come

Il progetto D4, avviato 7 anni fa nelle aule di piazza Fiera, è monitorato da un team dell'Università

foto Gianni Zotta

>>> 4 e 5

REVOLTI
LATTONERIE

Lavorazioni metalli. / Articoli ed accessori per lattoneria.
Pressopiegatura. / Taglio-punzonatura da nastro. / Riavvolgimento coils.
Profilatura lamiere grecate, canali di gronda, tubi pluviali.
www.revolti.it - info@revolti.it - 0461.923297

REVOLTI
LATTONERIE

DIDATTICA ALL'ISTITUTO ARTIGIANELLI UNA METODOLOGIA INNOVATIVA

La scuola delle quattro D

di Elisabetta Girardi

In questa scuola non c'è la campanella a scandire il tempo e nelle aule, al posto dei banchi, ci sono grandi tavoli attorno a cui gli studenti lavorano in gruppo per risolvere problemi concreti; non si ragiona per materie ma per progetti interdisciplinari, e nei gruppi si affiancano ragazzi di età diverse, imparando 10 volte tanto. Questa scuola è davvero degli studenti, che imparano a prendersi cura l'uno dell'altro oltre che della struttura che abitano, occupandosi, per esempio, delle pulizie nelle classi e della gestione dei server informatici. Una scuola in cui ci sta il ragazzino autistico grave e lo studente universitario in dialogo con le aziende: ognuno cresce nel suo personale percorso verso l'eccellenza, secondo la sua vocazione.

Un'idea di scuola tutta nuova, che da qualche anno, all'Istituto Pavoniano Artigianelli per le Arti Grafiche di Trento, è già realtà. Il progetto si chiama D4 e nasce dalla collaborazione, iniziata 7 anni fa e che continua tutt'oggi, con il dipartimento di Scienze cognitive dell'Università di Trento, e in particolare con il team della dottoressa Paola Venuti (ODF Lab).

UN SOGNO E UNA SFIDA

Come ogni progetto che sappia



essere davvero innovativo, anche questa piccola rivoluzione nasce da un sogno: a raccontarcelo è Erik Gadotti, dirigente visionario alla guida degli Artigianelli: "Ci chiedevamo: come si può cambiare la scuola perché riesca a trasmettere più competenze ai ragazzi, e al tempo stesso riesca ad essere davvero inclusiva?". La scuola di oggi, infatti, taglia fuori una buona fetta di ragazzi: in questo sistema standardizzato e omologante, legato ad un modello di società industriale, non c'è spazio per la diversità e le specificità. "È una scuola che va bene per tutti ma non va bene per nessuno". Ecco la sfida: elaborare un modello educativo più efficace per favorire l'apprendimento dei ragazzi. "Ho sempre creduto che la scuola

professionale di qualità potesse diventare la punta di diamante di un sistema scolastico per la possibilità, intrinseca nella sua struttura, di poter sviluppare le capacità cognitive attraverso la

risoluzione di problemi reali", spiega Gadotti, ingegnere e psicologo. Da qui nasce il modello D4, frutto di anni di ricerca e sperimentazione. "Abbiamo studiato i modelli scolastici più innovativi che ci sono al mondo e, prendendo il meglio da ciascuno, ne abbiamo elaborato uno che fosse ancorato alla nostra cultura e contestualizzato nel nostro territorio". La prima scoperta è stata che tutte queste esperienze positive avevano "un'anima", cioè un forte attaccamento a dei valori di riferimento. "Anche noi siamo partiti da lì: i pilastri su cui fondare la nostra idea di scuola. Nascono dalla nostra tradizione cattolica ma sono bellissimi valori laici".

VALORI CONDIVISI

La trascendenza: la capacità di pensare oltre, di guardare oltre se stessi, di chiedersi "per quale ideale mi gioco la vita?". La differenza: ognuno è portatore di un pezzetto di verità; riconoscere e valorizzare la propria e altrui specificità è la chiave del successo. La libertà di apprendimento, cioè la possibilità di scegliere la propria strada e trovare il proprio

Non lasciare indietro chi fa più fatica, ma non perdersi le eccellenze.

Il dirigente Erik Gadotti racconta il progetto D4: al centro dell'azione educativa la promozione di valori condivisi

posto nel mondo, che si sposa con un altro caposaldo, la responsabilità, che porta a chiedersi sempre: quello che faccio contribuisce a costruire il bene mio e degli altri? Infine il gruppo: collaborare è sempre più produttivo che competere.

Questi cinque valori, condivisi da professori, studenti e personale scolastico, si incarnano nella concretezza della vita scolastica. Nello studio della letteratura così come nella progettazione grafica, si impara innanzitutto a scoprire se stessi e aprirsi agli altri, in un cammino di scoperta della propria identità - nella sua dimensione spirituale, emotiva, corporea e cognitiva - che porta a spostare lo sguardo sugli altri. Così i ragazzi di quarta fanno lezione in seconda o in terza, mentre un gruppo di 25 ragazzi viene formato dagli educatori a prendersi cura dei ragazzi disabili della scuola. "Tutti - spiega il dirigente - lavoriamo per far crescere la nostra comunità. In orario scolastico, per esempio, i ragazzi realizzano video per la promozione dell'istituto, seguono i social della scuola, gestiscono i server informatici dell'istituto". Insomma, imparano a



"Il modello di insegnamento è semplice: una comunità in cui studenti e professori lavorano insieme per risolvere problemi complessi"

costruire comunità, in uno stile che poi viene facile portare anche fuori, e che invita ad amare, vivere e sviluppare il proprio territorio. In rete con tante realtà trentine, dalle istituzioni alle cooperative sociali alle imprese (per cui gli studenti realizzano spesso commesse esterne), la scuola spinge ad impegnarsi in prima persona allo

La musica è una componente importante della cultura zingana



Anche nella nostra provincia, l'Associazione italiana zingari oggi (Aizo) è nelle scuole per far conoscere la cultura e la realtà rom e sinta

LA PROPOSTA DIDATTICA E FORMATIVA DI AIZO PER CONOSCERE UN POPOLO DA SEMPRE "OSPITE"

In cammino con Rom e Sinti

Si chiama Aizoed è l'acronimo dell'Associazione italiana zingari oggi, un'organizzazione nazionale di volontariato fondata nel 1971 a Torino ed attualmente presente in 15 regioni e 67 città, che opera a strettissimo contatto con le famiglie zingare. Anche in Trentino-Alto Adige esiste una sezione di volontariato di questa associazione *no profit* che per l'anno scolastico 2016-17 vuole offrire la propria esperienza, disponibilità, serietà per costruire dei percorsi scolastici per alunni sinti e rom, in collaborazione col corpo docente negli istituti, nelle classi o in affiancamento a singoli alunni.

Molti nomi con i quali vengono chiamati i nomadi rimandano alla presunta storia di questo popolo, che nell'immaginario collettivo è sempre venemente in cammino, mai capace di una vera integrazione stanziale. I nomi "zingari", "zigeuner", "tsiganes" sono i più diffusi in Europa, tuttavia questo termine ha in tutte le lingue una connotazione negativa.

Il termine che gli zingari usano maggiormente per definirsi è rom, anche se i rom preferiscono essere chiamati sinti. Rom e sinti - in Italia sono lo 0,25% della popolazione - sono diventati così nomi collettivi di questo popolo, anche se il termine zingari è comunque usato, seppur impropriamente, per designare tutti i diversi gruppi nei quali è diviso questo popolo.

Gli interventi che Aizo propone alle scuole della provincia hanno lo scopo di sensibilizzare alunni, studenti e docenti alla cultura rom e sinta. Sono tre percorsi che toccano ciascuno temi molto attuali, non solo nella cultura e nella storia di questo popolo senza una vera patria: il genocidio perpetrato in modo sistematico dal nazismo, detto Porrajmos (un'occasione per fare memoria); l'importanza della scuola e dell'istruzione personale nella vita di tutti i giorni; gli aspetti fondamentali della cultura e della storia del popolo sinto e rom. Si tratta di un modo diverso

per entrare in contatto con una minoranza che anche recenti studi hanno presentato come la meno accettata nella società occidentale. Un'opportunità per provare a superare pregiudizio e stereotipo e costruire un percorso didattico che leghi la particolare educazione dei sinti alle richieste scolastiche. Aizo propone inoltre un momento formativo per i docenti che hanno la necessità di acquisire nozioni sulla popolazione rom e sinta e di ottenere gli strumenti per affrontare situazioni problematiche legate a studenti sinti o rom.

L'ultima offerta educativa è rappresentata da un recital proposto in collaborazione con musicisti sinti. Al centro dello spettacolo c'è la discriminazione di un popolo che attraverso le arti è stato capace di allietare il mondo, creandoun filo conduttore che ci permette di constatare che "Insieme" è la parola per camminare con fiducia verso il futuro.

Alberto Rudari



per progetti, in cui i ragazzi, lavorando in gruppo e insieme ai professori, apprendono risolvendo problemi, pratici o teorici, che collegano diverse materie". Non si parte quindi dalla disciplina (l'italiano, la matematica, eccetera) ma dalla concretezza del problema che si ha di fronte, che richiede di mettere in campo competenze interdisciplinari, elaborare strategie creative, fare scelte. Un metodo che attira l'attenzione di tanti istituti professionali, che da tutto il mondo giungono a Trento per conoscerlo. Tutto molto bello, si dirà, ma gli studenti alla fine imparano? "I dati parlano chiaro: la metà di loro alla fine del quinquennio si iscrive all'università, tantissimi all'estero; tutti gli altri trovano lavoro. Non solo questo modello è più equo, ma permette di essere più preparati, è un metodo inclusivo e che allo stesso tempo valorizza le eccellenze" assicura Gadotti. "Ed è anche economicamente più sostenibile".

UN METODO CHE NON ESCLUDE

Nell'inclusione l'Istituto Artigianelli rappresenta da tempo un'eccellenza, con i percorsi individualizzati per i ragazzi con bisogni educativi speciali o il progetto di recupero e reinserimento in un percorso di successo di ragazzi che avevano abbandonato la scuola. Il progetto D4 funziona anche e soprattutto con chi ha difficoltà, i ragazzi che la scuola di solito mette all'angolo perché rallentano la crescita degli altri: "Certo, non li porterà a fare l'università all'estero, ma ad essere eccellenti per quel che sono loro". Lo hanno chiamato D4: dream, design, develop, deep. Ovvero: sogna, ma non rimanere un sognatore astratto, progetta quel sogno e realizzalo. E fallo con "profondità", consapevoli dei bisogni e delle risorse, raccogliendo la sfida di migliorare il mondo. "E' questo che cerchiamo di fare anche attraverso le ore di religione o le proposte spirituali nei momenti forti come Avvento e Quaresima: cerchiamo di far riscoprire loro la bellezza, magari là dove non si aspettano, per esempio fermandosi un momento a pregare in una chiesetta durante una gita in montagna... ognuno a suo modo". Tutto questo ha richiesto anche uno sforzo notevole da parte del corpo docenti, oltre ad un inevitabile ripensamento degli spazi: ambienti più grandi, adatti ad ospitare isole di lavoro, ognuno con la sua strumentazione tecnologica d'avanguardia. E già si pensa alla nuova mensa, che aspira ad essere anche ristorante gestito dai ragazzi con bisogni educativi speciali, come già avviene per il bar. Il sogno continua...

Un metodo che ha richiesto di ripensare gli spazi: al posto dei banchi, ampie scrivanie per lavorare in gruppo. A sinistra, il dirigente Erik Gadotti

fotoservizio Gianni Zotta

partenariati strutturati con realtà scolastiche e aziendali europee, i ragazzi si abituano a mettersi alla prova in contesti nuovi, formandosi una mentalità aperta.

UN NUOVO MODO DI FARE SCUOLA

Il sogno, i valori, la libertà, la comunità... come riuscire a non farli restare solo belle parole? "Abbiamo dovuto cambiare totalmente il modo di fare scuola", spiega Gadotti, "introducendo l'approccio - molto più esperienziale - chiamato Project Based Learning". Il PBL è una metodologia didattica basata sulla risoluzione di problemi reali complessi: "Si tratta sostanzialmente di una modalità di lavoro



sviluppo del tessuto produttivo locale. Come cerchi concentrici che si allargano verso l'esterno, dalla persona, al posto in cui è, al territorio, si arriva all'ultima dimensione: *aprirsi al mondo*. L'Istituto pavoniano investe molte risorse nell'apprendimento delle lingue e nella formazione professionale all'estero: attraverso

IL TRENTINO PER I TERREMOTATI

Amatrice, prima campanella di speranza



La rinascita di Amatrice comincia dai banchi di scuola. Ad accogliere gli alunni una scuola provvisoria, sicura e molto colorata. Un "miracolo" realizzato in 12 giorni di lavoro senza sosta e nonostante i disagi causati dal maltempo, dagli uomini della Protezione civile trentina. Seicento metri quadrati complessivi, suddivisi in 12 aule da 35 metri quadrati ciascuna più altri spazi dedicati ai servizi, colori vivaci, un tetto in legno e un piccolo parco giochi su un prato verde perché, accanto al comfort e alla funzionalità è importante "ricreare" la giusta atmosfera. È questa la nuova scuola dove circa 170 studenti reatini (il nuovo polo scolastico può ospitare fino a 250 alunni) dall'asilo alla terza media, provano a ritornare alla normalità, dopo il devastante terremoto del 24 agosto.

Ad augurare loro buona fortuna martedì 13 settembre il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Stefania Giannini, il presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi - ad Amatrice con l'assessore alla protezione civile Tiziano Mellarini - e poi il sindaco Sergio Pirozzi, il commissario Vasco Errani e il capo della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio.

"Quella di oggi - ha detto il presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi - vuole essere un segnale di disponibilità del Trentino per dire, insieme a Protezione civile e Ministero dell'Istruzione, che, nonostante tutto, è possibile immaginare una ripartenza e pronunciare la parola più importante in questi momenti: la speranza. In questo evento drammatico, l'Italia ha saputo dimostrare una grande generosità". Rossi ha portato il saluto di tutti i bambini del Trentino, che hanno realizzato dei disegni come segno di vicinanza ai loro coetanei di Amatrice. Tutti i rappresentanti delle istituzioni nazionali e locali presenti hanno espresso la propria gratitudine per la solidarietà dimostrata dal Trentino.

A fine mese si concluderanno anche i lavori per un secondo edificio che ospiterà gli studenti del liceo scientifico.



Il taglio del nastro ad Amatrice il 13 settembre

foto ufficio stampa PAT

Non più viaggi all'estero
ma alta qualità e prezzi convenienti anche da noi

PRENOTA SUBITO LA TUA VISITA

Particolare attenzione viene posta, durante la prima visita, allo stato di salute della bocca con lo scopo di individuare eventuali problematiche e consigliare così i migliori piani di trattamento da seguire.

Mezzolombardo

Via Trento, 115/117 - 38017 Mezzolombardo (Tn)
Tel. 0461.60.04.61

Bassano del Grappa

Via Papa Giovanni Paolo II, 52 - 36022 San Giuseppe di Cassola (Vi)
Tel. 0424.38.29.24

SOCIALDENT
COOPERATIVA SOCIALE ODONTOIATRICA